

Pubblico e Privato, partecipazione e corresponsabilità nella salvaguardia del patrimonio artistico e culturale

Le patrimoine en partage. Acteurs publics, acteurs privés: coresponsabilité dans la sauvegarde

Giovedì 3 maggio 2012, ore 9.30
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti,
Palazzo Franchetti

Carmela Palumbo, Direttore Generale Direzione per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica del MIUR.

L'insegnamento nelle scuole: programmi e linee guida

ABSTRACT

Le trasformazioni in atto nella scuola non possono restare estranee all'interesse per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Rapida ricognizione delle recenti riforme che hanno coinvolto la scuola italiana e l'educazione ai beni culturali. Le innovazioni riguardano i licei ma anche l'istruzione tecnica e professionale, l'obbligo di istruzione, le competenze di base e la scuola primaria. Ruolo dei collegi dei docenti e dei consigli di classe, attraverso la progettazione didattica e l'autonomia scolastica, per far raggiungere l'obiettivo della "fruizione consapevole del patrimonio artistico".

La Raccomandazione R (98) 5 del Comitato dei Ministri europei agli Stati membri in Materia di educazione al patrimonio culturale come significativo punto di riferimento per la progettazione delle scuole.

Necessità di usare metodi educativi attivi, educare al patrimonio con il concorso di più discipline e di curricoli trasversali, stringere rapporti di partenariato tra soggetti istituzionali diversi.

Recepita la Raccomandazione grazie alla piena concordanza di intenti tra MIUR e MiBAC: siglato infatti un Accordo Quadro nel 1998. Favorisce rapporti tra scuole e soprintendenze di tutti i luoghi della cultura italiani; prevede itinerari, percorsi di conoscenza, laboratori, progetti sperimentali, attività di formazione per i docenti e di alternanza scuola lavoro per gli studenti. Ad es. i recenti progetti "Benvenuti al museo", "Bagagli culturali", "Un museo al mese": con il contributo dei docenti, la collaborazione interistituzionale, l'uso di nuovi media, la riflessione metodologica, costituiscono una risposta alla questione del rapporto tra giovani, scuola e patrimonio culturale.

Di particolare interesse le iniziative attuate anche dalle scuole per la mutata concezione del museo. Da "tempio" a luogo aperto verso lo spettatore-attore, vero "forum" (Duncan F. Cameron) dove agisce il confronto e il dialogo. Concezione questa vicina alle finalità della scuola: non più solo luogo della trasmissione di contenuti, ma luogo della costruzione del cittadino di domani, consapevole della ricchezza e della vulnerabilità del patrimonio storico e culturale.

Scuola pertanto chiamata ad educare all'importanza del patrimonio culturale, al senso di responsabilità e ad una "cittadinanza" completa. Già con Carlo Scarpa a Castelvechio idea di

"museo democratico dove viene fatto un tentativo concreto non solo di esporre ma anche di creare, utilizzando ogni possibile stratagemma, una connessione tra opera e visitatore". Anche gli studenti dovrebbero vivere i luoghi della cultura come esperienze creative e stimoli alla "creazione" di prodotti che contribuiscono a valorizzare le risorse del territorio, anche in termini "ecomuseali". Riferimento alla Francia per la nascita degli "ecomusei", che secondo Georges Henri Rivière devono svolgere una funzione di pubblica utilità.

Esempi italiani di ecomuseo: quelli realizzati dal Piemonte e da altre Regioni. Per il coinvolgimento delle scuole si può citare l'esempio di un progetto recente, "L'Ecomuseo: il futuro della memoria", nato dalla collaborazione tra istituti scolastici, Uffici scolastici di Caserta e di Benevento e il MiBAC; prevede l'individuazione di percorsi ecomuseali, inoltre gli studenti possono valorizzare il patrimonio territoriale, approfondire e divulgarne la conoscenza. Esperienze simili sono realizzate anche da tante altre scuole italiane.

Riferimento a Giulio Carlo Argan che già nel 1942 indirizzava la scuola italiana verso questi obiettivi: "la parola figurativa, invece di rimanere ripetizione abituale di una divulgata nozione, attinge al valore di una scoperta o di una nuova definizione umana del mondo".

Difficoltà di attuare percorsi di questo tipo dentro le scuole, nei musei, nei "territori" ai confini tra educazione, istruzione e conservazione del patrimonio. Una possibile chiave per il successo: l'uso del web e degli strumenti digitali nelle classi e nelle scuole. Un'altra soluzione: l'abbandono di ogni pretesa di autoreferenzialità da parte di tutte le istituzioni; indispensabile un'azione sinergica *per* le scuole e *dentro* le scuole. Esempio i rapporti consolidati con il MiBAC, quelli con istituzioni o associazioni "terze", all'incrocio tra "pubblico e privato", per richiamare il titolo di questo convegno: Fondazione Benetton Studi Ricerche, Italia Nostra, Fai, WWF, Touring Club, solo alcune di quelle presenti nella coprogettazione di molte scuole.

Se come è stato detto: "la popolazione parla e discute, il museo è l'orecchio in ascolto", allora la scuola dovrebbe essere, parallelamente, orecchio, parola, mente, cuore e futuro delle nuove generazioni, avvicinate per il suo tramite ad un patrimonio culturale e a dei saperi "utili per la vita".

Questo è anche l'impegno della Direzione Ordinamenti del MIUR e verrà perseguito attraverso nuove iniziative specifiche, con il supporto di altre istituzioni e amministrazioni.